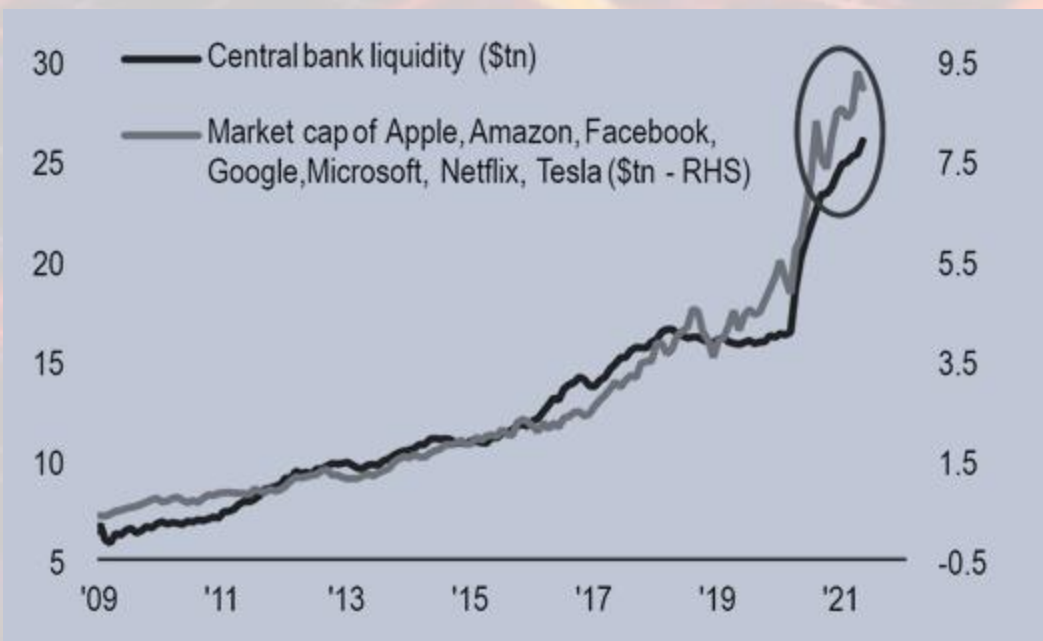


Financial Corner

L'andamento del mercato azionario USA ultimamente è influenzato dalle mosse della FED, dalla paura di perdere e dalla Cina, che potrebbe rovinare la festa



"Financial Corner", il report settimanale sulle prospettive dei mercati finanziari che guarda ai temi del futuro, dell'innovazione e della sostenibilità.

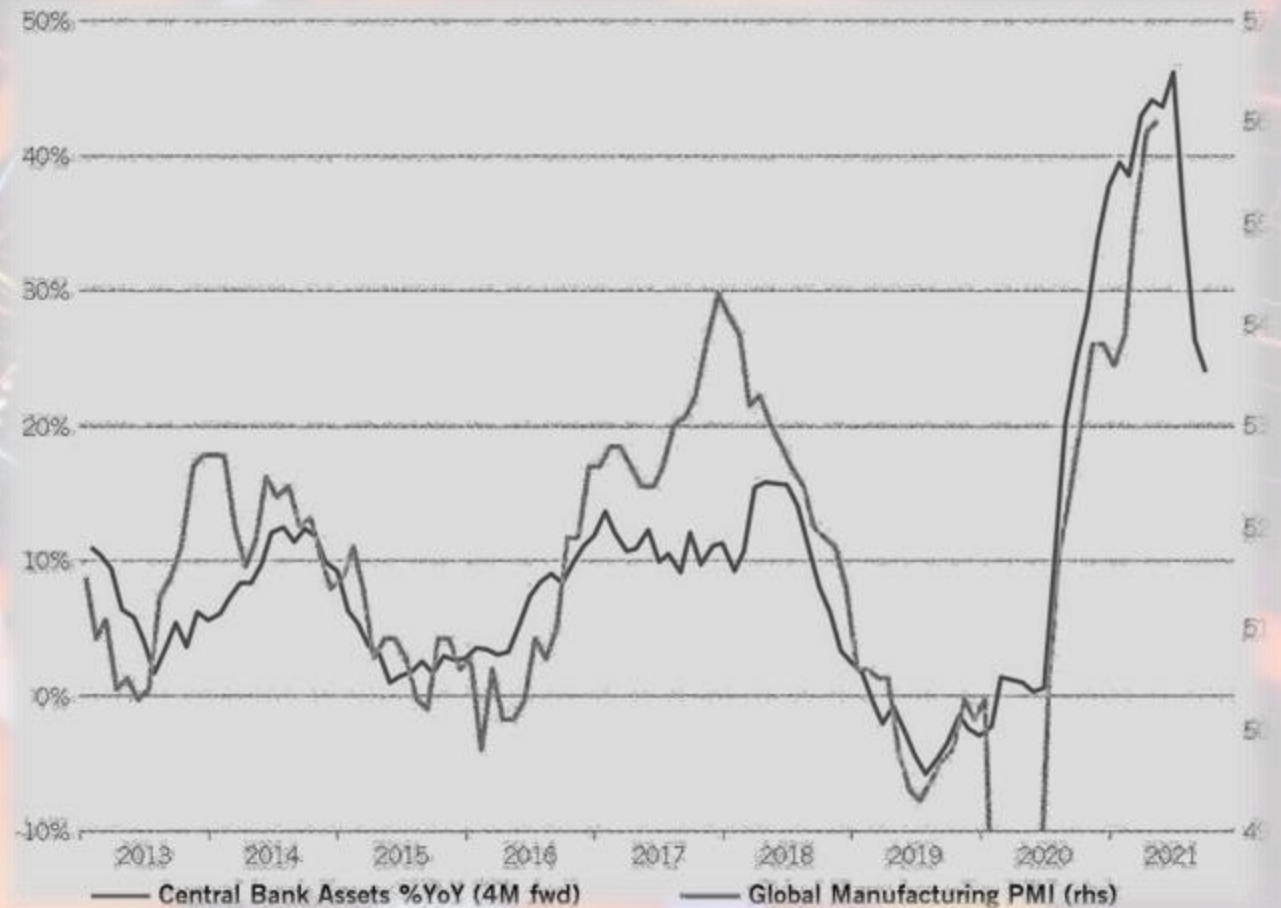


Le azioni hanno raggiunto nuovi massimi, nonostante le ultime mosse della Federal Reserve americana e le aspettative che possa alzare presto i tassi. Ne hanno beneficiato soprattutto i titoli tecnologici più capitalizzati, che sono saliti maggiormente nelle ultime settimane. È chiaro che c'è una grande correlazione tra questi movimenti e la liquidità della banca centrale, ma questo non ha molto a che fare obiettivamente con i fondamentali.



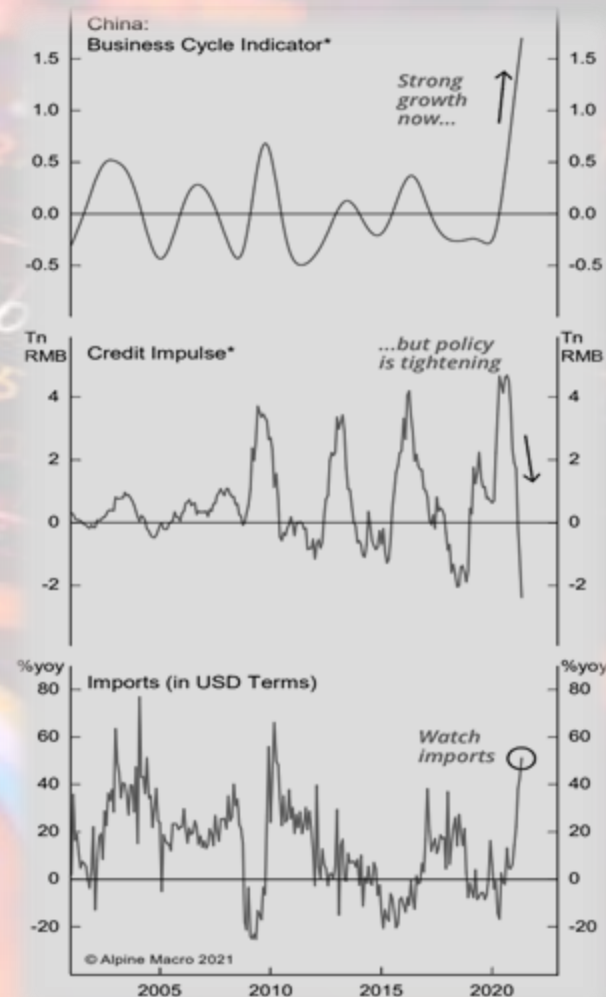
BORGOGNA
THE HOUSE OF MIND

Tuttavia, da uno sguardo più attento alla liquidità delle banche centrali, si evidenzia che, in qualche modo, gli investitori potrebbero diventare più nervosi se il ritmo del cambiamento rallentasse o il tasso di crescita si indebolisse significativamente. La produzione globale sta ancora crescendo, ma a velocità ridotta e i mercati tendono a prezzare le decelerazioni, anche quando il tasso di crescita globale è ancora positivo.



Lo stesso quadro riguarda le manovre sul credito della Cina (la variazione del nuovo credito emesso in proporzione al PIL). Gli investitori non possono non tener conto dei fattori che stanno dietro l'impulso creditizio cinese, nella costruzione dell'asset allocation di medio termine. Sembra che la liquidità globale abbia raggiunto il picco alcuni mesi fa e che ora si stia riducendo.

1. L'impulso di credito della Cina è diventato negativo
 2. La liquidità delle banche centrali del Gruppo dei Cinque e la massa monetaria M2 stanno decelerando
 3. L'offerta globale di dollari USA è scesa significativamente
- Questi fattori sono, di solito, un indicatore di deflazione e lasciano presagire rischi di un aumento di volatilità.





BORGOGNA
THE HOUSE OF MIND

Molto interessante è quanto viene evidenziato nel grafico di sinistra, che evidenzia che gli investitori confidano che i mercati saranno più alti nei prossimi 12 mesi rispetto alla fiducia nelle valutazioni di mercato. Il risultato è che, malgrado gli investitori siano consapevoli che i mercati siano attualmente sopravvalutati, si aspettano comunque che continuino a crescere.



Peraltro, come evidenziato nel grafico di destra, storicamente quando si verifica un calo dei prezzi delle materie prime, prima o poi si verifica un calo dei price earning globali.



Vale la pena quindi sottolineare che potrebbero verificarsi turbolenze sui mercati piuttosto importanti. In particolare, se volessimo costruire una sorta di timeline, il quadro potrebbe essere questo:

- 1) L'impulso al credito cinese che si riduce in linea con gli aggregati monetari cinesi**
- 2) La conseguenza sarebbe che scenderebbero, ad esempio, i PMI manifatturieri globali e le importazioni in Cina**
- 3) A questo punto i prezzi delle materie prime inizierebbero ad indebolirsi**
- 4) Inevitabilmente le stime sulla crescita dei price earning verrebbero ridimensionate**
- 5) Come sempre accade, i listini azionari ne risentirebbero, stornando.**

La stagionalità, unita al quadro macro ci lascia di fronte ad un quadro di grande incertezza dei mercati.

Occorre peraltro notare che il Nasdaq ha già dato segnali di vendita settimanali e lo S&P 500 sta costruendo una significativa divergenza con l'RSI. Tra l'altro mentre lo stesso indice continua a realizzare massimi storici, il cambio tra euro e dollaro accelera la discesa iniziata ai primi di giugno e anche questa divergenza rappresenta un segnale preoccupante.